

UNA SERATA CON LO STORICO DANILO CRAVEIA

La Grande Guerra "rivive" a Ponderano

■ E' durata appena quattro anni, dal 1914 al 1918, ma ha influenzato come pochi altri eventi la storia del '900. La Prima Guerra Mondiale è stata una vera rivoluzione sotto tanti punti di vista. Lo ha spiegato anche Danilo Craveia, archivist e ricercatore, in una serata che si è svolta martedì sera al teatro sociale di Ponderano, voluta dal sindaco Elena Chiorino e dall'assessore alla cultura Marco Gardiolo. Una serata dedicata alla Grande Guerra e alle ricadute che ha avuto sul nostro territorio e in particolare a Ponderano. «E' stata la prima guerra mediatica, vissuta attraverso i giornali» ha spiegato Craveia, «nonché il primo conflitto armato in cui sono state usate armi chimiche e che oggi è ricordato soprattutto per due caratteristiche: la trincea e le lapidi». Un evento che ha visto oltre 10 milioni di morti e che ha avuto conseguenze nefaste per il futuro dell'Europa, favorendo l'avvento di feroci dittature come il comunismo in Russia, il nazismo in Germania e il fascismo in Italia. «La Grande Guerra» ha proseguito Craveia «è entrata in modo prepotente anche nel nostro territorio. I giornali dell'epoca, su tutti "il Biel-

Onore ai Caduti da parte del Comune dei bambini del paese in occasione della ricorrenza del IV novembre



lese» dedicavano regolarmente una pagina al conflitto, con brevi notizie e informazioni sui soldati al fronte. In questo modo, la gente a casa aveva modo di sapere se qualche amico o parente era stato ucciso, ma anche se magari era stato promosso di grado». Come Virgilio Tarabbo, nipote dell'allora sindaco di Ponderano Pietro Vighiani, «l'unico tra i caduti che ebbe una foto».

O come Gino Boschetti, a cui l'amico Giovanni Gremmo volle dedicare una poesia. «In alcuni casi poteva anche capitare di dare notizie inesatte. Molti soldati furono dati per morti o dispersi, ma poi si scoprì poi che erano vivi e stavano benissimo». Ma la Grande Guerra non ha condizionato la vita soltanto dei militari, ma anche di quelli rimasti a casa. Ebbe effetti deva-

stanti sulle attività produttive, sull'agricoltura, sull'industria. «Ogni prodotto, dalle verdure alla carne» ha evidenziato Craveia «doveva essere censito, denunciato ed eventualmente requisito, in modo da aiutare i soldati in trincea, ma anche i malati». E persino i profughi. I tanti, tantissimi profughi, che fuggivano dalle terre occupate dall'esercito austriaco nel Nord Est dell'Italia. «Si calcola che nel Biellese ne arrivarono circa 2mila. La gente nei loro confronti ebbe un atteggiamento ambiguo: alcuni mostrarono grande generosità, altri vedevano in quelle persone un problema in più, che si sommava a quelli già esistenti e che non erano pochi». La guerra finisce inevitabilmente con il condizionare l'animo delle persone. E soltanto chi ha vissuto la trincea può aver compreso fino in fondo cosa sia stata realmente la Prima Guerra Mondiale. Una vicenda nota ed esaustiva, nel Biellese, fu quella di Giuseppe Ubertini, mazziniano della prima ora e convinto interventista. «Partì volontario a 56 anni» ha raccontato Craveia. «Era animato da tanti bei propositi. Ma una volta in trincea scoprì una realtà ben diversa e si rese conto della cattiveria a cui l'uomo può arrivare in condizioni di vita così estreme». NICCOLÒ MELLO

LO SPETTACOLO

Lo Zircone a Chiavazza con "Donna Faber"

Venerdì 14 e sabato 15 nel teatro parrocchiale di via Firenze
Prevedite per il musical presentato dal Teatro dello Zircone

■ Una spettacolo teatral musicale omaggio a Fabrizio De Andrè sarà la quindicesima produzione del Teatro dello Zircone. Si parlerà di donne, quelle donne che Fabrizio ha voluto raccontare a suo modo in tante canzoni. Dalle classiche Bocca di Rosa e Marinella a Leggenda di Natele, Verranno Chiederti del Nostro Amore, cercando non tanto di celebrare un poeta che si celebra già da se ma di far capire il suo punto di vista verso un mondo che lui stesso definiva sconosciuto e irraggiungibile. Tante novità a partire dal sodalizio con il Carnevale Ben e fi c o Chiavazzese. Ne parliamo con il regista

Massimiliano Gaggino: «Il presidente dell'Associazione Carnevale e amico Franco Caucino ha lanciato l'idea di collaborare per la gestione del teatro parrocchiale e lo Zircone ben volentieri ha deciso di allestirlo con la propria strumentazione tecnica e di debuttare con ogni nuovo spettacolo proprio a Chiavazza. Così facendo potremo, con gli incassi, alleggerire le spese di gestione e completare gli allestimenti». «In questo percorso di integrazione con il quartiere cittadino» continua Gaggino «per Donna Faber faremo recitare e debuttare tra gli altri anche attori e tecnici chiavazzesi in uno spettacolo che ci è costato tanto lavoro per cablare il palcoscenico con oltre trecento metri i cavi, due mixer audio, due mixer luci, due pc, un video proiettore oltre che microfoni, telecamere in presa diretta e il server per la band». Donna Faber infatti sarà un omaggio musicale alla poesia di De Andrè con musica dal vivo diretta dal maestro Efram Urro ma anche con una parte di prosa che, per spiegare meglio le canzoni, vedrà susseguirsi una dozzina di quadri recitati ed integrati da video e contributi audio. Si cercheranno i motivi che hanno indotto il cantautore a scrivere certi



ATTORI E TECNICI CHIAVAZZESI
Nel doppio spettacolo della prossima settimana esordiranno nella compagnia Teatro dello Zircone attori e tecnici di Chiavazza. Visti i temi trattati lo Zircone ha deciso di promuovere la neonata associazione Paviol che fornisce supporto psicologico gratuito nei confronti di adulti e minori vittime di violenza.

R. A.

IL CONVEGNO

Rifugi e bivacchi, un grande patrimonio

A Oropa per esaminare la promozione, l'accoglienza e la loro gestione

■ I rifugi e i bivacchi alpini sono un patrimonio non solo legato ai frequentatori della montagna che ne fruiscono ma, per i valori che incarnano (simbolici, storici, sociali, geografici ed edilizi), da considerarsi esteso a tutta la collettività. E' noto il contributo di Biella alla storia dell'alpinismo. Come vive oggi la città il suo rapporto con le montagne che la circondano? Quali sono le offerte turistiche e di conoscenza del sistema della montagna biellese? Che cosa si attendono coloro che dall'esterno giungono nel nostro territorio per scoprirne le terre alte? Il convegno, che si svolge ad Oropa domani, aperto a tutti e organizzato dall'Associazione Cantieri d'alta quota col patrocinio di Comune di Biella, Santuario di Oropa, CAI sezione di Biella, Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Biella, proverà ad affrontare questi e altri temi, nel tentativo di riunire intorno a un tavolo i vari attori coinvolti nei sistemi di promozione, gestione e accoglienza. L'iniziativa accompagna la mostra itinerante "Rifugi alpini ieri e oggi - Un percorso storico tra architettura, cultura e ambiente", curata dall'associazione Cantieri d'alta quota e allestita presso la Galleria Sant'Eusebio del Santuario di Oropa dal 13 settembre al 9 novembre.

Il programma

Tutti gli interventi della giornata

- 11,00 Benvenuto del Rettore del Santuario di Oropa
- 11,15 Introduzione di Oliviero Girardi - Segretario generale del Santuario di Oropa
- Luca Gibello - Cantieri d'alta quota
- Stefano Mosca - ATL Biella: Il sistema montagna biellese: offerte, attese, punti di forza e debolezza
- Teresa Barresi - Assessore al turismo Comune di Biella: Le iniziative e il coinvolgimento della comunità
- Daniela Tomati - Presidente C.A.I. Biella : Il ruolo del CAI nella promozione e gestione delle strutture
- 12,15 Allargando lo sguardo fuori dal Biellese. Proiezione del film "Il lusso della montagna", a cura di Fondazione architettura Belluno Dolomiti
- 14,30 Che cosa significa gestire un rifugio? Aspirazioni, problemi e trasformazioni dell'utenza; Tavola rotonda con i gestori dei rifugi
- 15,30 Impresa Edile Ronchetta & C.: Come intervenire in alta montagna
- Funivie Oropa: Nuovi progetti per il turismo nella Conca di Oropa
- Luca Gibello - Cantieri d'alta quota: Allargando lo sguardo fuori dal Biellese.
- Lo stato dell'arte dei nuovi rifugi sulle Alpi
- Antonio Ingegneri - Erica Ribetti: Come progettare un nuovo rifugio: la ricostruzione del Gonella al Monte Bianco
- 17,00 Visita guidata alla mostra "Rifugi alpini ieri e oggi" e distribuzione cioccolata calda